

SCUOLA ELEMENTARE **LA CARAVELLA** – SCUOLA MEDIA **LA TRACCIA**

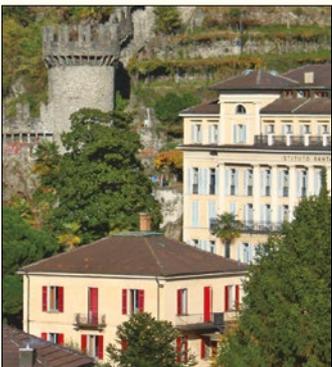
BELLINZONA



“VIENI A CONOSCERE LE NOSTRE SCUOLE!”

Il dono di una presenza

MARCO SQUICCIARINI, direttore



Quest'anno la scuola lavora a porte aperte. Per arieggiare le aule, in ossequio alle norme sanitarie che ci ricordano la presenza del virus, si lavora così. Girando per i corridoi della Traccia e della Caravella trovo così risposta ad una domanda ricorrente nei colloqui con genitori o insegnanti che approdano alle nostre scuole: che scuola è questa? Quale qualità specifica la distingue? Una domanda per nulla scontata che, a tratti, affiora anche in me e che esige una risposta documentata, non astratta, fondata su fatti. Le porte di quelle aule si aprono su finestre a loro volta spalancate: quelle a cui si affacciano di nuovo, ogni giorno, studenti e insegnanti, per ammirare, scoprire, conoscere la realtà. Il primo luogo che qualifica la scuola è questo:

la cura della lezione come luogo di apertura verso quel reale che incuriosisce, che chiede un percorso per essere guadagnato, che ci invita ad essere scoperto. Per questo, da anni, ci prendiamo cura del lavoro scolastico: in classe, fuori da essa, nei doposcuola, nel lavoro dei tutor, attraverso l'incontro con testimoni, continuando ad imparare ad insegnare, correggendoci a vicenda... Gli ambiti che la scuola ha per esprimere questa cura sono molti e dipendono dalla creatività e dall'umiltà degli insegnanti e di chi dirige la scuola, fino al comitato dell'Associazione Santa Maria, che gestisce le scuole.

Vi sono alcuni fatti, raccontati anche in questo News, che documentano questa cura: il lavoro sulla didattica in atto nella scuola elementare, ad esempio, ne è un segno luminoso. Come anche l'attenzione nuova che abbiamo messo a fuoco nella scuola media per aiutarci a sostenere il cammino degli allievi con difficoltà specifiche. Insomma, la nostra scuola vuole esprimere la sua qualità prima di tutto nello specifico del suo essere. Tutto qui? Non credo. Non ci può qualificare semplicemente dicendo che ci sentiamo

bravi nello svolgere il nostro lavoro. Che ce la mettiamo tutta e che vogliamo bene agli studenti. Ci mancherebbe altro...! Si tratta soprattutto di esplicitare e riscoprire continuamente la radice di questo atteggiamento, affinché non resti l'esito di uno sterile sforzo moralistico che non tiene nel tempo. L'abbiamo chiaramente visto nella scuola a distanza: l'intensità, la comunione e la novità di quel lavoro non sono derivate da una strategia pianificata a tavolino. Piuttosto dalla consapevolezza di essere, da anni, destinatari del dono di una presenza che ci raggiunge, ci edifica, ci educa, ci rende desiderosi di incontrare il prossimo. I 27 incontri ufficiali vissuti on-line tra marzo e giugno (sto contando i plenum, i consigli di classe e gli incontri con i genitori senza annoverare i colloqui individuali, le telefonate personali a studenti e genitori, gli incontri informali e le lezioni...) sono segni di questa consapevolezza: siamo destinatari del dono di una presenza. Noi adulti, anzitutto, siamo raggiunti da qualcosa che ci spinge a comunicare all'altro, con fiducia, che vale. Siamo padri perché figli. Generativi perché continuamente generati. Cosa significa, per uno studen-

te, questa presenza? Dove un insegnante la può sperimentare?

È prima di tutto una comunione che si vede. Un luogo in cui è d'uopo aver cura dell'essere (per dirla con Alfredo che parla con amore a Violetta nella Traviata) che si può toccare con mano. Un insegnante che si ferma nei corridoi per discutere del metodo di studio o della partita di calcio della sera precedente. Un'amicizia che si può vivere nel luogo di lavoro. Un ambito nel quale posso portare con fiducia tutto me stesso, la mia fatica nelle classi, il mio bisogno di scoprire i segreti del mestiere, le mie scoperte, le mie intuizioni... Tutto, di me, è accolto da questa presenza che mi è donata.

A pensarci bene questo dono è all'origine storica di queste scuole ed è l'unica ragione per cui val la pena che continuino ad esistere. I fondatori, così ci raccontano, sono stati mossi da una presenza che li ha convinti ad esplicitare questa cura dell'essere nell'ambito scolastico. Una Presenza che si è manifestata nella storia oltre duemila anni fa, attraverso il fatto cristiano. Una presenza che può incontrare chiunque, dovunque venga, indipendentemente da tutto. Continuiamo a desiderare queste scuole, luoghi in cui si possa sperimentare la cura del proprio essere grazie al dono di una presenza da riscoprire, ogni giorno, nel suo valore profondo.

Una scelta consapevole, cioè libera

PIETRO CROCE, presidente dell'Associazione Santa Maria

Il contesto che stiamo vivendo è di quelli inediti. Ne siamo tutti coscienti, eppure sembriamo spesso incapaci di stare di fronte fino in fondo a quello che sta succedendo, come protesi verso un incerto ma più propizio "dopopandemia". Il crescente malcontento,

testimoniato anche dalle sempre più frequenti manifestazioni di piazza contro le limitazioni imposte delle autorità, ma anche un più composto lamento per la "malasorte" toccata al mondo in questo tempo di Coronavirus sembrano sostenuti solo dalla speranza che prima

o poi ne usciremo. "Andrà tutto bene" pareva ad alcuni la miglior cosa da dire durante la prima fase della pandemia: una frase ripetuta quasi come un ritornello, che ora, di fronte alla seconda ondata, scaramanticamente non si osa nemmeno più pronunciare. C'è chi

si arrabbia per la mancanza di libertà e c'è chi semplicemente attende in silenzio tempi più favorevoli. Eppure una situazione di difficoltà come quella che stiamo attraversando già ci ha permesso di vedere più chiaro: è una sorta di lente di ingrandimento sulla vita di tutti i

giorni, che ci aiuta a mettere a fuoco quello che, per ciascuno di noi, vale veramente. Anche una pandemia, con tutte le incertezze e le limitazioni che porta, può allora diventare un'occasione per cogliere una bellezza inaspettata, capace di farci crescere e di renderci più certi.

Mi ha molto colpito nei giorni scorsi il papà di un ragazzo adolescente che mi diceva di essere preoccupato per le "tante occasioni perse" per suo figlio a causa del Covid, "in un'età che non tornerà più e che il ragazzo non si può godere come dovrebbe", come se le giornate che stiamo vivendo

fossoro, per via delle limitazioni, un tempo spercato e, in definitiva, una grande ingiustizia incapace di generare qualcosa di buono.

Se penso alle nostre scuole, l'esperienza fatta negli ultimi mesi – difficili quanto volete – è un'altra. La pandemia, con tutte le connesse complicazioni, ha posto una volta di più la sfida della libertà, intesa come la capacità di stare di fronte a quello che la realtà ci chiede, di riconoscere, anche nelle circostanze più travagliate, ciò che di buono la vita ci riserva. Ci accorgiamo subito di essere meno distratti e più desiderosi di giornate piene di gusto,

mai banditi. Nel far fronte alle preoccupazioni che emergevano durante il lockdown, con il temporaneo congelamento delle iscrizioni, il successivo aggravamento della situazione economica di alcune famiglie di nostri allievi, le spese imprevedute per garantire la sicurezza a scuola, siamo diventati ancora più consapevoli delle ragioni per le quali ogni giorno ci impegniamo per proporre una scuola che abbia a cuore il destino di ciascun ragazzo. Vedere famiglie che hanno scelto per i loro figli le nostre scuole, pur nell'incertezza e nelle fatiche del momento, perché colpiti da una proposta

educativa che non toglie nulla al valore della realtà, in ogni circostanza, ci dice che la vera libertà è possibile anche in un tempo in cui ai nostri ragazzi è chiesto di andare a scuola con la mascherina, in cui non possono fare la festiciola con i compagni o incontrarsi a cena con gli amici. Siamo liberi non se inseguiamo un'illusione di libertà, ma solo se facciamo esperienza di un bene. Per un genitore non vi è libertà più importante di quella di poter scegliere l'educazione che vuole per i propri figli; nella scelta consapevole della scuola egli si sente allora veramente libero.

Associazione Santa Maria

L'Associazione Santa Maria gestisce e sostiene economicamente le scuole La Traccia e La Caravella

MODULO DI ISCRIZIONE all'Associazione

Da scaricare su www.latraccia.org oppure www.lacaravella.ch

SERATE DI PRESENTAZIONE

Ti interessa conoscere meglio le nostre scuole e il loro ideale educativo? Partecipa alle serate informative online

MARTEDÌ
2

febbraio 2021 – La Caravella

GIOVEDÌ
4

febbraio 2021 – La Traccia

Iscriviti all'indirizzo: associazione.s.maria@gmail.com

Le SCUOLE SANTA MARIA hanno una nuova pagina facebook e instagram, dove si possono seguire alcune tappe della vita della scuola e del piccolo ma grande mondo che le ruota attorno



<https://www.facebook.com/scuolesantamariabellinzona>

Il gusto di studiare

CATERINA SQUICCIARINI, insegnante di religione alla Caravella

Per il nostro lavoro di educazione religiosa in quinta elementare sul tema della Chiesa primitiva ho invitato Francesca Razzetti, docente di storia e geografia della Traccia, profonda conoscitrice di lingua e cultura greca e latina.

Durante la lezione i bambini erano affascinati ed entusiasti, contenti di intervenire e di ascoltare. Francesca ci ha guidati generosamente ad ascoltare la pronuncia del greco antico e a conoscere le catacombe romane. Come sempre in questi casi il tempo vola e abbiamo ottenuto una seconda lezione. Nel frattempo ho chiesto ai bambini di scrivere alcune cose su quanto Francesca ha detto, così abbiamo potuto fissare nella memoria e sul quaderno le cose che ci hanno colpiti, perché questo entusiasmo non si perdesse. Sono sorte molte domande

pertinenti e interessanti. Al termine della seconda visita i bambini le hanno chiesto di tornare, dicendole testualmente: VIENI SEMPRE! Preparando una lezione si desidera che sia interessante e coinvolgente, che renda protagonista ogni allievo suggerendo domande e riflessioni, che faccia conoscere qualcosa di nuovo verificando ciò che sappiamo già. Quando avviene tutto questo si capisce che imparare è bello e noi che lo abbiamo vissuto vogliamo che riaccada. **Vieni sempre! sono d'accordo.** Dopo che li ho avvisati che avremmo fatto una verifica hanno preso i quaderni per studiare. Sono molto contenta che lo abbiano fatto perché vuol dire che sanno che a questo gusto corrisponde un lavoro, una piccola o grande fatica che porta una soddisfazione ancora più grande. Sono di V, si preparano per la scuola media.



Artigianato suore di Betlemme

Al pianterreno della Traccia esposizione e vendita di presepi e altri oggetti di artigianato delle Piccole suore di Betlemme. Contatto: +41 79 811 94 58 www.artigianatobetlemme.ch

Un confronto che fa crescere

LAURA DELCÒ, maestra di IV elementare

A partire dallo scorso anno, mensilmente, il direttore e Nadia Schira-Bianchi (collaboratrice didattica) entrano nelle classi per osservare due ore di lezione a cui segue un colloquio per discutere insieme degli aspetti emersi durante l'attività svolta. Inizialmente ho avuto la tentazione di pensare che fosse unicamente un momento di giudizio del mio operato. Nasceva quindi in me la preoccupazione di dover concepire e realizzare una lezione alla perfezione, affinché non emergessero i "punti deboli" del mio insegnamento. Ben presto mi sono però resa conto che il valore e lo scopo di questa proposta era tutt'altro. Ne ho avuto la chiara conferma a un certo punto dell'anno scorso, il mio primo anno, quando mi sono trovata a gestire alcune situazioni complesse che rendevano difficile

il lavoro in aula. Proprio quando avrei potuto preferire che nessuno venisse a vedere una mia lezione, perché secondo me non stavo riuscendo a svolgere la mia professione come avrei voluto, mi sono riscoperta ad aspettare la visita didattica. Non avevo la preoccupazione di nascondere nulla, al contrario, speravo che anche Marco e Nadia potessero vedere la realtà e a partire da essa iniziare un dialogo con loro per capire come affrontarla. Durante la lezione erano effettivamente emersi tutti i problemi di quel periodo, eppure ero serena nell'affrontare il colloquio, certa che proprio da lì si poteva ripartire per ricostruire un clima di lavoro che permettesse ai bambini di imparare. Grazie alle loro osservazioni e ai loro suggerimenti ho infatti potuto cominciare un lavoro su determinati aspetti legati al mio



modo di agire in classe, che mi hanno permesso di crescere professionalmente.

Questo regolare confronto è uno stimolo a non dare nulla per scontato e il metodo che mi viene proposto di seguire mi ha portato a riconoscere l'importanza di ogni singolo aspetto della didattica. In questi mesi sono stata guidata e aiutata da Nadia e Marco a prestare la giusta attenzione ai dettagli, a partire dai contenuti delle lezioni fino alla disposizione dell'aula, e con la loro esperienza mi hanno testimoniato che è proprio questa cura al dettaglio che permette ai bambini di crescere. Oltre ad essere un aiuto per migliorare e correggersi, è anche l'occasione per riconoscere i passi della classe e dei singoli allievi; spesso infatti non è immediato vedere i progressi e individuare gli elementi che hanno favorito questi miglio-

ramenti. Il confronto con uno sguardo esterno è di grande aiuto e mi permette di conoscere meglio i miei alunni, senza correre il rischio di restare ancorata a un'immagine che mi sono costruita con il tempo. Le visite didattiche, come i plenum con tutto il corpo docente, rispondono al bisogno di condividere quanto succede all'interno dell'aula con altre figure che lavorano nella scuola.

È per me sempre più evidente che ciò che propongo quando sono in aula da sola con gli alunni, non è mai unicamente il risultato del mio lavoro personale, ma è frutto di un continuo confronto con i colleghi e il direttore. Questo aspetto mi permette di crescere insieme ai miei allievi e essere sempre più consapevole di ciò che voglio insegnare ai bambini ogni giorno quando entro in classe.

Accolta come a casa

ELISA DALL'ACQUA, maestra in I-II elementare

È il mio primo anno di lavoro alla Caravella. Sto terminando la formazione di maestra e ho avuto in regalo questa grande opportunità. Inizialmente non è stato semplice. Da un lato sentivo la mancanza di esperienza, anche perché l'anno scorso la nostra seconda pratica in presenza si era fermata, e dall'altro riconoscevo di aver ricevuto una grande responsa-

bilità che in un primo momento facevo fatica a sostenere. Questo non mi ha però fermata e non mi ha rinchiusa. Ho potuto mostrare con libertà le mie prime difficoltà e mi sono appoggiata a chi è per me un punto di riferimento nella scuola. La domanda che mi sono portata dietro e che custodisco tutt'oggi è questa: in cosa consiste la vera ricchezza all'interno della

nostra scuola che mi permette di non scoraggiarmi di fronte alle fatiche?

Fin da subito, ai compagni che mi chiedevano, ho raccontato di trovarmi in un luogo dove posso essere me stessa fino in fondo. Dove posso chiedere tutto e tutto mi viene dato, dai materiali già pronti e preparati negli anni scorsi, alle proposte didattiche adatte alla mia classe, ai consigli su

come affrontare determinate situazioni con gli allievi. Qui mi sento come a casa, accolta nelle mie fatiche e conquiste da chi lavora e vive la scuola con me. Non è scontato trovare questo costante sostegno umano e professionale, che supera qualsiasi posizione individualista. Questa per me è la vera ricchezza all'interno della nostra scuola, che mi rilancia ogni giorno.





federico tamò
farmacista diplomato federale

piazza indipendenza 4
6500 bellinzona
t. 091 825 23 20
f. 091 826 41 36

www.farmaciamale.ch • info@farmaciamale.ch

Scuola a distanza

Tra marzo e maggio 2020 la scuola è rimasta chiusa ma ha continuato il suo lavoro a distanza. Di seguito il racconto dell'esperienza di quel periodo da parte di chi l'ha vissuto da protagonista.

LAURA BESTENHEIDER, docente di matematica

Insegno matematica alla scuola media La Traccia da ormai parecchi anni e posso dire che per me la situazione della scuola a distanza è stata sicuramente una bella avventura, impegnativa, appassionante, vissuta non da sola ma in compagnia (malgrado lo stato di confinamento).

È stato proprio l'inizio ciò che mi ha colpita di più, perché la mattina dopo la chiusura delle scuole noi docenti eravamo già sul piede di guerra, tutti convocati dal direttore per un plenum straordinario. Ancora più eccezionale è stato il fatto che fin da subito non ha prevalso il lamento per la difficile situazione ma piuttosto la tensione alla ricerca di nuove soluzioni per poter continuare a distanza il nostro lavoro di insegnanti.

Durante quel plenum si è visto chiaramente che tutti aveva-

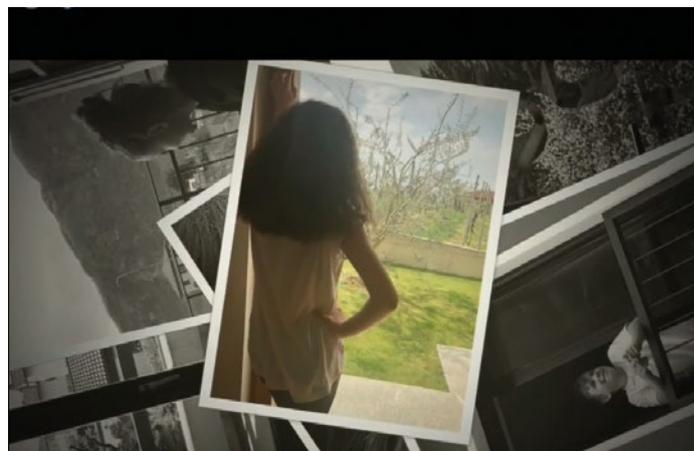
mo a cuore il bene dei ragazzi e delle famiglie e che per questo, davanti alla domanda: "ma come fare per poter continuare a fare scuola in questa situazione?" emergevano tante proposte. Pian piano hanno preso forma concreta nell'ipotesi di utilizzare una nostra piattaforma per coinvolgere gli allievi in una didattica efficace. Le prime due settimane di scuola a distanza sono state intensissime: anche se emergevano questioni e problemi, si continuava sempre a lavorare insieme, confrontandoci durante i plenum e i consigli di direzione online. **Questa unità fra gli insegnanti, che già esisteva nella nostra scuola e che è sempre stato il punto forza del nostro lavoro con gli allievi e le famiglie, si è andata così rafforzando e approfondendo,** mostrando man mano il suo volto migliore perché giorno

per giorno ci veniva chiesto di chinarci sui problemi e di essere disponibili ad aiutare allievi e genitori in difficoltà.

Credo che questa esperienza abbia lasciato un segno molto positivo in noi docenti ed anche in alcuni allievi, divenuti finalmente protagonisti del loro mestiere di studenti: c'è stato chi ha aiutato fin da subito con consigli ed osservazioni per migliorare lo scambio di materiali on-line fino a chi timidamente

si è risollevato da difficoltà che prima sembravano insormontabili. E chi faceva veramente fatica ad agganciarsi non veniva lasciato solo in una terra di nessuno perché non ci si stancava mai di cercarlo, di starlo, ricevendo a volte in cambio il dono più bello che a mio avviso si possa ricevere nel mestiere dell'insegnante: l'incontro fra la mia umanità e quella dell'allievo.

Il video completo dell'intervento dell'insegnante si trova su



Il video "La finestra parola" su come i ragazzi hanno vissuto il periodo di confinamento si trova su



Gruppo Multi con voi da oltre 45 anni



La fiducia si costruisce solo nel tempo.

- Consulenza contabile, aziendale, HR e fiscale.
- Revisione e consulenza a società ed enti pubblici.
- Consulenza per attività di relocation e di trasmissione aziendale.
- Intermediazione e gestione immobiliare e prima locazione.
- Analisi dati e marketing in ambito immobiliare.

Lugano
Locarno
Bellinzona

+41 (0) 91 826 20 83
gruppomulti.ch
info@gruppomulti.ch



All'inizio di questo anno scolastico, approfittando del bel tempo, molte attività, lezioni, laboratori sono stati svolti all'aperto.

ROSSANA E GIUSEPPE PINCOLINI, genitori

Chi l'avrebbe mai immaginato? Eppure come tutti, il 16 marzo anche noi genitori ci siamo trovati catapultati nella didattica a distanza o DAD come qualcuno l'ha battezzata. Il primo fondamentale dato di gratitudine, in quello strano periodo, è stata la presenza tangibile della scuola dei nostri figli, che non si è tirata indietro. Fin dal primo giorno del lockdown, con il video del Direttore, ha mostrato di sapersi riorganizzare per non far perdere loro nemmeno un giorno di scuola. A noi genitori come ai nostri figli è stata da subito chiara la certezza della direzione e degli insegnanti che la bellezza e la positività dell'imparare andassero cercate e riconosciute anche nel periodo del confinamento.

A marzo avevamo una figlia che frequentava la terza elementare alla Caravella, una che frequentava la seconda media e un figlio che stava concludendo la quarta media, entrambi alla Traccia. Noi, essendo insegnanti, eravamo molto sollecitati dal nostro lavoro. La scuola a casa dei nostri figli ci ha permesso di ritrovare, reiventandola, una sorta di ordinarità, in giorni che di ordinario avevano molto poco. Al mattino arrivavano le indicazioni di lavoro della maestra o dei diversi docenti e questo aiutava a strutturare in modo positivo e costruttivo il tempo dell'intera giornata. Il bello è che ogni giorno era una sorpresa nuova, grazie

a video, audio, attività a distanza o lezioni in asincrono e sincrono. Nel giro di qualche tempo non solo i due più grandi ma la minore erano in grado di gestire in autonomia Google Drive, Zoom e Mail, di fare la foto al compito svolto con il tablet, caricarlo nella cartella corretta, collegarsi o preparare un podcast o un video per i compagni. **Se, forse, in termini di contenuti d'insegnamento si è dovuto tagliare selezionando i contenuti essenziali, il periodo ha costituito per i ragazzi, grazie alle proposte della scuola, un grande arricchimento in termini di competenze digitali, di autonomia e di auto-organizzazione.**

In fondo eravamo un po' a scuola a distanza con i nostri figli anche noi! Quello che abbiamo apprezzato di più, oltre al grande impegno dei docenti, è stata sicuramente la loro creatività! Hanno cercato tutti di essere coinvolgenti e stimolanti nonostante le condizioni. Tutti... persino il docente di ginnastica ha proposto film dedicati allo sport per continuare a coltivare, a distanza, l'amore per la sua disciplina. Dalla maestra arrivavano ogni settimana dei video in cui lanciava sfide logico-matematiche, dava istruzioni per attività creative o, travestita da nonna, proponeva delle letture. Per nostra figlia era una festa! La maestra ha saputo salvaguardare anche la dimensione concreta e sperimentale del fare scuola,

così fondamentale alla scuola elementare. Ogni settimana proponeva un "esperimento scientifico". Le istruzioni, via mail, erano percepite da nostra figlia quasi fossero dei protocolli sperimentali. Con tutta la serietà di una "giovane scienziata" si adoperava per scovare in casa pentolini e strumenti per poi osservare e studiare i fenomeni proposti. Quello che ha raccolto il maggior successo è stato l'esperimento dell'evaporazione dell'acqua. Abbiamo ospitato in camera da letto per più di una settimana diversi contenitori riempiti con la stessa quantità d'acqua. Ogni sera a cena la minore raccoglieva scommesse tra i suoi fratelli su quale di essi sarebbe rimasto prima senza liquido. Era davvero divertente!

Per amore al vero, come genitori non è sempre stato semplice. Portare il peso di tutto, dentro alla complessità

e alla drammaticità di quello che stavamo vivendo, ci ha impegnati molto. Non sempre siamo riusciti a distinguere propriamente il nostro ruolo di padre e madre da quello di insegnanti o rispettare la necessaria autonomia dei nostri figli, aiutandoli al contempo a non "perdersi dei pezzi per strada". Tuttavia, a posteriori possiamo dire di avere vissuto un'esperienza molto significativa. Abbiamo avuto l'opportunità di accorciare le distanze con la scuola. Abbiamo conosciuto più da vicino i loro insegnanti e le discipline che studiano e anche se in condizioni del tutto straordinarie, abbiamo potuto apprezzare con gratitudine un po' della bellezza dell'esperienza che essi vivono ogni giorno a scuola, in presenza.

Il video del Direttore il primo giorno di confinamento si trova su





portoacasa.ch
un servizio Tior



Frutta e verdura
a casa tua con un click!



**della santa
automobili**

Viale Olgiati 25
6512 Giubiasco
Tel. 091 857 08 88
Tel. 091 857 13 14
vendita@della-santa.com
www.della-santa.com

Partner ufficiale



HYUNDAI



La vita ai tempi del coronavirus...

Durante il periodo di confinamento, su invito della docente di italiano, gli attuali allievi di IV media hanno scritto alcuni testi per raccontare ciò che stavano vivendo. Per le poesie si sono ispirati a **"Paesaggio estivo" di Antonio Machado**.

La poesia di Machado, come pure una selezione più ampia dei testi degli allievi, si trovano sul sito della Traccia: www.latraccia.org

Tempo sospeso

Disinfettante all'ingresso... Silenzio assordante.

Computer accesi, lezioni solitarie,
infermieri indaffarati,
negozi con insegne spente...
Circolano le notizie...

Il mondo si ferma immobile

E la vita mormora
un lamento, uno solo. Poi torna
a tenersi una conferenza stampa.

Calano o aumentano?
Assapora l'intero mondo,
una grande sconfitta...

Tra le continue notizie, percepiamo
– mai morta – la speranza

Quarantena sofferente

Studenti in casa... Città deserta.
Ospedali affollati, sofferenza,
nuovi eroi,
mascherina sull'asfalto bagnato...

Cade una goccia...
Il fiore sboccia tranquillo
E il dottore salva
una vita, una sola. Poi ritorna
a riposarsi nella sala.

Infermiere o eroe?
Prega la mamma
il Buondio...

Tra le mura della casa, si sentono
– tristi anch'esse – le notizie.

...dalla A alla Z

A come... AMICIZIA

In questi tempi di chiusura e distanziamento, mantenere le amicizie è difficile. Gli amici che vedevi cinque giorni a settimana, non li vedi più in carne ed ossa, ma davanti ad uno schermo di un computer o di un telefono, per qualche ora o pochi minuti, a volte non li vedi per dei giorni. Cerco di sentirli tutti i giorni, almeno quelli più stretti, facciamo videochiamate dopo cena fino alle dieci e mezza e giochiamo a dei giochi online. Durante le videochiamate si parla di quello che abbiamo fatto durante il giorno, dei compiti e della scuola e mettiamo delle canzoni da "youtube". Mi manca uscire e andare con i miei amici in giro, andare a far merenda e dopo andare al castello; adesso che c'è il bel tempo, il caldo, sento di aver perso del tempo utile e bello. Adesso che torneremo, anche se per poco tempo, a scuola li rivedrò, ma sarà diverso perché probabilmente porteremo le mascherine e dovremo mantenere la distanza sociale.

B come... BELLEZZA

Sempre bisogna imparare a vedere i lati positivi di ciò che sta accadendo: la bellezza di ciò che accade. Per esempio in questa quarantena cosa è successo, che ci ha aiutato? Cosa c'è stato di bello in questa quarantena? Nel mio caso ho scoperto come è bello stare in famiglia: giocare, parlare, discutere... probabilmente ho passato i più bei momenti in famiglia di tutta la mia vita ed è avvenuto nel momento più improbabile, dove tutti erano preoccupati per ciò che poteva capitare se qualcuno avesse preso il virus. Ma per fortuna nulla di ciò è accaduto. Ora sono contento perché siamo quasi tornati alla normalità, ma non dimenticherò tutto ciò che è successo in questo tempo.

E come... ESCOGITARE

Durante questa quarantena bisognava escogitare qualcosa da fare durante ogni giornata. Nel mio caso non cambiavano molto le giornate, però magari dopo un po' ci si annoiava parecchio, quindi a quel punto bisognava organizzarsi e inventarsi qualcosa da fare. Io ho avuto la fortuna di avere una rete che si attacca ovunque e quindi potevo giocare a ping-pong con mio fratello e fare sport (circa). Comunque accade sempre qualcosa che ti aiuta a escogitare qualcosa da fare.

F come... FAMIGLIA

In questi mesi di isolamento e chiusura in casa mi sono ritrovato a vivere tutto il giorno in compagnia di mio fratello, mia mamma e mio papà. Normalmente questo accadeva soltanto di domenica ed ora tutti i giorni. Facciamo cose che non facevamo pra-

ticamente mai, come giocare tutte le sere a carte o guardare tutti insieme un film. Ovviamente i litigi non mancano: credo che a tutti dia almeno un po' di fastidio, quando in casa c'è qualcuno in più che magari invade i tuoi spazi o ti dà solamente noia. Per fortuna i conflitti durano poco. In questi tempi ci è impossibile fare una cosa: andare a trovare i miei nonni a Como. Andavamo da loro tutti i fine settimana e adesso sono tre mesi che non li vedo più. Mi mancano molto. Ogni sabato o domenica andavamo da loro a pranzo e a volte rimanevo tutto il weekend. Adesso li sentiamo per telefono tutti i giorni e per fortuna stanno bene. Spero che a giugno riaprano le frontiere così li potrò rivedere.

I come... INSEGNANTI

Penso che in questo periodo gli insegnanti abbiano fatto un lavoro immenso. Grazie a loro noi allievi siamo riusciti a continuare a lavorare il meglio possibile e a imparare bene, in alcune materie più di altre. Gli insegnanti sono riusciti a cimentarsi molto velocemente in un nuovo e complicato sistema di insegnare. Io personalmente li ringrazio molto per il loro lavoro.

N come... NOIA

Quanti giorni mi sono trovato ad annoiarmi senza aver voglia di fare nulla, chiedendomi solo "perché mi trovo qui ad annoiarmi senza aver nulla da fare?". Mi dicevo: "Ora faccio un po' di chitarra", ma più ci pensavo più capivo di non averne voglia, oppure "ora faccio mate... ma non ho voglia"! Non avevo mai passato momenti così difficili: anche pensandoci, non riesco a muovermi. La noia si trasforma dunque in rabbia: "Ma perché dovrei fare dei compiti del genere se NON HO VOGLIA?". Questi sono i momenti peggiori della giornata poiché non ho ancora trovato il modo di superarli.

Z come... ZOOM

Quest'app, che serve per fare delle videoconferenze, è stata il nostro mezzo per fare delle lezioni anche da casa. Le videolezioni sono state una novità per tutti, perché nessuno si sarebbe immaginato di fare scuola davanti ad uno schermo a casa. Le videolezioni sono state per me molto interessanti e non mi sarei mai aspettato di vivere l'ultima parte dell'anno scolastico così. Nelle lezioni online mancava il rapporto in carne ed ossa e il ritrovarsi tutti nello stesso luogo, ma si imparava lo stesso e devo dire che mi sono divertito. Ci sono state delle difficoltà nell'usare l'app che a volte faceva le bizzarrie, ma comunque funziona molto bene e mi piace mettere gli sfondi di paesaggi che sono offerti come opzione. Il mio sfondo preferito è quello del Golden Gate Bridge di San Francisco. ZOOM lo uso anche per fare videochiamate con gli amici.

Compagni di viaggio

MARCO SQUICCIARINI, direttore



Si può terminare l'anno scolastico a casa di un allievo di quarta media cantando a squarciagola (ma rigorosamente intonati) canti popolari ticinesi con dei quindicenni? Può essere quella la casa che appena poche settimane prima ha vissuto il dramma della morte del padre per infarto, durante il tempo dell'isolamento che ha apparentemente tagliato tutti i ponti e le relazioni? Siamo stati tutti destinatari di questo regalo (non saprei come altro definirlo) a casa di Giona e Luca, con la mamma Letizia, i compagni di classe, alcuni amici che hanno aiutato, alcuni insegnanti. Cosa ci ha spinti lì? Forse il desiderio di censurare il dolore o dimenticare il dramma del vivere? Tutt'altro. La storia, iniziata con quel messaggio giunto da Giona, che mi ave-

va lasciato attonito facendomi sperimentare l'impotenza, è proseguita con la relazione a distanza, la preghiera, la condivisione con gli altri. Poi, in presenza, la sua domanda bruciante: perché? Quella domanda è stata, per me, la strada aperta su tutto quello che stavo vivendo in quei giorni. La libertà con cui Giona l'ha posta mi ha ricordato che senza un tu cui porre ciò che urge in noi, siamo finiti. Anche se la vita ci sta andando bene. Così ci si scopre amici e compagni di viaggio di un allievo, della sua famiglia, della loro storia, del loro dramma. E si finisce per cantare insieme, grati di questa compagnia.

Yvan (il papà) è diventato una presenza per noi nella scuola e, ne sono certo, un faro luminoso per loro a casa. Grazie!



TECH-INSTA SA
Via Industria
CH-6807 Taverne
Tel. 091 610 60 60
Fax 091 610 60 70
info@tech-insta.ch
www.tech-insta.ch

**il partner
competente
per impianti
civili e
industriali**




la goccia sa

pulizie generali
trattamento superfici
noleggio piattaforme
disinfestazioni
sabbatura
servizio invernale

La Goccia SA pulizie generali
Viale Stazione 16
CP 1557 - CH - 6501 Bellinzona
Tel: +41 (0) 91 863 22 33 - Fax: +41 (0) 91 863 44 44
www.goccia.ch - segretariato@goccia.ch

Succursale: Via Pietane 26 - CH - 6854 San Pietro di Stabio



Ostello Montebello

Via Nocca 4 - 6500 Bellinzona - +41 91 825 15 22
bellinzona@youthhostel.ch - www.youthhostel.ch/bellinzona

Uno sguardo nuovo

DANIELA MARLETTA, docente di inglese

Lo scorso anno scolastico ho lavorato come docente di inglese alla scuola media La Traccia. È stato un anno denso di avvenimenti, molto ricco sia da un punto di vista professionale che umano.

A marzo, all'inizio dell'insegnamento a distanza, mi sono sentita destabilizzata. Io che credevo di avere ormai il controllo di tutte le strategie per insegnare la mia materia in modo efficace, mi sono trovata davanti una sfida: "È possibile vivere in modo umano questa circostanza? C'è un bene per me adesso, che posso comunicare anche ai miei allievi?".

La risposta è arrivata concretamente, guardando i volti dei miei colleghi con cui è iniziato fin da subito un lavoro di confronto quotidiano via Zoom. In particolare, con la mia collega di inglese, ormai amica, si è intensificato il lavoro comune che già avveniva nella didattica in presenza. C'è stato un continuo richiamo alle ragioni per cui proporre o meno un'attività, un aiuto reciproco a strutturare una lezione o un lavoro che fosse utile per i ragazzi e con uno scopo preciso, guardando a tutti i fattori e non solo a quello che avevamo in mente noi. Inoltre, sono rimasta affascinata dall'attenzione, la cura e la passione per la realtà del nostro direttore. Inviava un video settimanale di saluti a tutti (allievi, famiglie e docenti), in cui condivideva con semplicità quello che aveva visto accadere nella settimana precedente; ogni lunedì proponeva una preghiera; oltre ai vari incontri con noi insegnanti, quasi quotidiani, ha registrato numerosi tutorial per spiegarci l'uso degli strumenti informatici. Tutto questo mi ha accompagnata passo dopo passo, con grande respiro e con gusto. Ho capito che non è questione di bravura o di performance, ma desiderio di imparare continuamente uno

sguardo più vero e più bello per vivere ogni circostanza. **Solo da questo sguardo nuovo possono nascere la creatività e la vivacità che mi hanno permesso di insegnare e continuare un rapporto umano con gli allievi, senza perdere nulla, anche a distanza.**

A maggio, al momento della ripresa delle lezioni in presenza, ero molto desiderosa di tornare a scuola e rivedere i miei allievi. Mi ero preparata benissimo e attendevo questo "nuovo inizio" dopo due mesi di distanza.

Appena entrata in classe li ho salutati con un sorriso (ho alzato la mascherina perché potessero proprio vedere la mia contentezza), ho chiesto loro come stavano e se fossero contenti di essere tornati a scuola.

La risposta è stata un silenzio assordante. Tutti zitti, impassibili, anzi direi quasi scocciati dalla mia domanda. Il mio entusiasmo si è tramutato in tristezza, le mie aspettative deluse. Questi ragazzi, che sono i più grandi, erano come intorpiditi, apatici, spenti. Nel dialogo con loro è emerso un disagio. La realtà che avevano davanti non era quella che si aspettavano o che avrebbero desiderato: niente gita, niente festa di fine anno, classe divisa in due gruppi e quindi magari non erano con i propri amici, la distanza, il non potersi abbracciare e noi



insegnanti "poliziotti" per far rispettare le regole. Allora tanto valeva non ritornare, sebbene alcuni di loro mi avessero detto durante la didattica a distanza che erano spesso annoiati e stanchi di stare in casa.

Mi è stato evidente che l'atteggiamento dei miei ragazzi nascondeva in realtà una grande domanda di senso, forse soffocata dalla delusione, ma presente. E ancor più immediato è stato accorgermi che era anche la mia. Infatti anch'io, pur con tutta la voglia di ripartire, mi chiedevo: "Perché vale la pena ricominciare in condizioni che a volte mi sembrano assurde, con tante complicazioni e attenzioni come richiamare i ragazzi di continuo (che fatica!) e mantenere distanze di cui neanch'io spesso ho la percezione?"

Questa mia domanda però era accompagnata da una grande fiducia in un bene che c'era stato e che era tutto da riscoprire. Infatti non basta aver fatto esperienza del bene una volta, com'è accaduto a me durante il periodo di lockdown. Bisogna

che continui a riaccadere nel presente!

Dopo aver condiviso con gli allievi la mia esperienza e le mie domande, ho proposto loro di continuare a fare quest'altro piccolo pezzo di strada insieme, desiderando un'apertura del cuore a lasciarsi sorprendere dalla realtà che ci viene data da vivere, coscienti che non siamo soli. Bene, la prima sorpresa è stata la mia quando la settimana successiva entrando in classe sono stata accolta da 11 sorrisi. I miei ragazzi si sono come risvegliati, si sono coinvolti e ci siamo proprio gustati la lezione assieme. Poi la mia collega ha proposto di svolgere un'ora di lezione in giardino. Un'altra piccola novità rispetto al mio e loro schema della giornata e ancora una volta è stata sorprendente l'adesione dei ragazzi a qualcosa di bello pensato per loro.

Sono molto grata di questa esperienza: ho preso più coscienza di me, dei ragazzi e di un modo nuovo di vivere la realtà, qualsiasi essa sia, con la certezza di un Bene grande che non ci lascia soli.

macelleria
MANZOCCHI
★ ★ ★

Carne di qualità
Salumeria nostrana
Produzione propria
Gastronomia - formaggi

Luca Manzocchi
6818 Melano
Tel. 091 648 26 37
mac.manzocchi@bluewin.ch

Carpentieri per natura

LAUBE

Un tetto... è tutto

www.laube-sa.ch
Tel. 091 873 95 95

buletti
giardini sagl

6514 sementina - via all'isola 2
091 857 83 84 - 079 237 67 37

Una settimana speciale

FRANCESCA RAZZETTI, docente di classe di I media

L'esperienza della settimana di convivenza a Primadengo all'inizio della I media caratterizza la Traccia da tempo *immemorabile*, letteralmente: nel senso che *si è persa la memoria del suo inizio*; da quando sono arrivata in questa scuola, infatti, è stata una piacevole consuetudine, ogni inizio d'anno scolastico, parlarne, progettare e organizzarla insieme, viverla, farne memoria e tesoro.



Questo inizio d'anno però è stato diverso: il Covid ci ha costretti tutti a riorganizzare, ripensare, talvolta anche a rinunciare a qualcosa. Ci siamo interrogati a lungo, soprattutto per poter garantire il rispetto delle norme igienico-sanitarie: i nodi cruciali si sono rivelati alla fine l'igiene degli spazi, soprattutto dei bagni, e il pernottamento, con tante ore di condivisione di uno stesso spazio.

Abbiamo quindi deciso di rinunciare all'aspetto, pur educativamente importante, del dormire insieme. **Abbiamo però voluto salvare ciò che più ci sembrava caratterizzare la settimana di Primadengo, e che quindi meritava di essere realizzato, nonostante le restrizioni: la convivenza in un luogo 'altro', diverso dalla scuola;** l'organizzazione di attività e uscite *ad hoc*, legate al territorio e alle discipline scolastiche, ma concepite come differenti dalle lezioni tradizionali in aula; infine l'espressività teatrale, un'esperienza formativa cruciale di questa settimana di avvio del percorso della scuola media e che si propone di aiutare i ragazzi prima a stare bene

con se stessi e poi a instaurare relazioni positive con gli altri. Nel *plenum* iniziale ci siamo reciprocamente ricordati un'affermazione antica, che va alla radice dell'esperienza conoscitiva: "I concetti creano gli idoli, solo lo stupore conosce" (San Gregorio, IV secolo). Ci siamo detti che vale la pena di stupirci noi per primi, perché solo in questo modo ci è possibile (provare a) stupire i ragazzi: così, abbiamo provato a lasciarci stupire anche nei tempi del Coronavirus, organizzando una settimana "particolare".



L'ospitalità ci è stata offerta dal *Centro culturale 1984* a Daro, quindi vicino a scuola; al mattino la classe veniva divisa in due gruppi, che svolgevano separatamente teatro (tranne l'ultimo giorno, a classe unita) e lezioni disciplinari (geografia,



francese, italiano, matematica), con la ricreazione a metà mattina. Il pranzo, complice il bel tempo, ci è stato piacevolmente consentito due volte sotto il pergolato del ristorante Montebello e altre due volte lo abbiamo consumato al sacco. Ogni pomeriggio abbiamo proposto esperienze operative sul territorio: raccolta di materiale nel bosco (Ed. visiva/Arti plastiche), attività motorie al campo (Ed. fisica), Scienze in passeggiata a Prada e Storia/Geografia al Curzutt-S. Bernardo.

L'esperienza è stata particolare; personalmente mi ha stupito, perché non credevo che potesse essere così coinvolgente, se attuata "vicino a



scuola" e senza la convivenza continua di diversi giorni. Vorrei condividere i pensieri dei protagonisti di quella settimana, i ragazzi, come si sono espressi in un momento di confronto e riscontro, al rientro a scuola.

"È stato interessante perché abbiamo fatto cose diverse dai soliti giorni a scuola. Siamo stati fortunati che anche col Coronavirus abbiamo potuto farla".

"Siamo andati in posti belli, anche se c'ero già stato: ho imparato che devo accontentarmi di quello che ho, che è già tantissimoooo".

"Fare delle passeggiate nel bosco è faticoso, però il risultato è MERAVIGLIOSO".

"L'esperienza del teatro mi ha fatto capire che esprimersi è difficile".

"Ho imparato molte cose nuove, per esempio anche come respirare correttamente, e non abbiamo fatto scuola 'normale'. Ho sentito il cambiamento dalle elementari alle medie; ho capito che è importante non vergognarsi: non bisogna mai vergognarsi di ciò che si è".

"Sull'esperienza a Daro vorrei dire che mi sono sentita accolta dalla classe".

"È bello stare insieme: sono stato di più coi miei compagni, ma sono dispiaciuto di non aver dormito insieme. Sono riuscito a non essere più timido con la classe su certi aspetti. Questa esperienza mi ha insegnato a essere me stesso: è importante accettarti come sei".

"A teatro sembrava che se eri timido non andava bene... ma l'ultimo giorno sono stata meno timida".

"Ho potuto avere un pochino di tempo in più per conoscere i miei compagni; ho capito che è importante farsi delle amicizie".

"Sono stato bene e mi è piaciuto a Daro: abbiamo parlato di tante cose, la scuola media è più interessante".

"Sono stupito perché è bella la scuola media!"

"La scuola media all'inizio è un po' difficile, ma alla fine bella. Tutti dicevano 'Ti rendi conto di che passo da gigante? Inizi le medie!... Ma non è così diverso dalle elementari, bisogna solo dare del lei agli insegnanti ed è un po' più impegnativo, se no è quasi uguale".

CG
a giubiasco
e losone

abitare
www.abitare-arredamenti.ch

La Traccia... e poi?

Accade spesso fra noi docenti di chiederci quale sia stato il cammino dei nostri ex allievi dopo aver terminato La Traccia. Proponiamo l'intervento di due di loro.

I ricordi più vivi dei quattro anni passati alla Traccia sono sicuramente gli incontri e le persone con cui ho avuto la fortuna di condividere quegli anni; persone che rivedo in ambito professionale o privato ancora oggi, ciò che



conferma quanto importanti siano stati nella mia vita questi legami e questo periodo. Ho vissuto quattro bellissimi anni alla Traccia e ne sono molto felice, ma non posso nemmeno dire che tutti gli altri non sono stati altrettanto belli! Quest'esperienza è uno dei tanti tasselli che mi hanno permesso di crescere e diventare la persona che sono oggi.

La passione per lo sport e in particolare l'hockey su ghiaccio – ricordo l'entusiasmo per l'unihockey giocato a ricreazione - mi hanno accompagnato per numerosi anni, permettendomi anche di vivere delle esperienze magiche come semiprofessionista durante e dopo i miei studi universitari a Ginevra. L'entusiasmo citato prima, assieme ad un'altrettanto forte dedizione, sono i principali tratti della mia personalità, che custodisco come preziosi tesori ancora oggi. Dopo le mie esperienze in Svizzera romanda sono felicemente tornato a Bellinzona per riprendere la farmacia dei miei genitori nel 2014. Questa professione mi permette di esprimermi su numerosi fronti diversi, dal contatto con la clientela quotidiano al management di un team e di una piccola impresa, comunque sempre in relazione alle ultime conoscenze scientifiche.

La mia è una delle poche professioni universitarie con una porta aperta sulla strada. È per me fonte quotidiana di orgoglio e d'immensa gioia poter essere a disposizione delle persone nel loro percorso di vita, per rispondere a tutte le domande che riguardano la loro salute. Ovviamente non son riuscito neanche in questo ambito a

restare nel mio piccolo angolo, ho quindi avuto la possibilità di diventare portavoce per l'Ordine dei farmacisti del Canton Ticino, e da questa primavera sono inoltre diventato fondatore di un'azienda per la produzione di mascherine chirurgiche in Ticino. Una gran bella sfida anche questa!

Federico Tamò

Mi chiamo **Giona Scheggia** e attualmente sono apprendista al primo anno come meccanico di produzione all'aeroporto militare di Lodrino (RUAG). Ho trascor-



so, purtroppo, solo la quarta media alla Traccia che mi è stata di grande aiuto, sia a livello morale che a livello scolastico. Mi hanno insegnato che cosa vuol dire veramente "imparare" ma specialmente ho conosciuto persone

speciali che non dimenticherò mai e ho trascorso momenti indimenticabili da ricordare con un grande sorriso sul viso. La Traccia mi ha guardato per la vera persona che sono e non solo per la mia difficoltà a livello scolastico, questo è stato il mio trampolino di lancio per stimolare quella voglia di imparare che dopo otto anni era ormai passata. Per questo un grande grazie va ai docenti che mi hanno capito e aiutato, ai compagni che malgrado i vari intoppi trascorsi mi hanno portato ogni singolo giorno a guardare le cose in maniera positiva e sorridere. Ma soprattutto grazie a tutte quelle persone che mi hanno insegnato a capire veramente che cosa vuol dire amare ed essere amato. Vi ricorderò sempre con grande gioia e affetto.

RAIFFEISEN

ELIA COLOMBI SA

- ☒ LIBRERIA - CARTOLERIA
- ☒ TIPOGRAFIA - LEGATORIA
- ☒ AGENZIA GIORNALI
- ☒ MOBILI E MACCHINE PER L'UFFICIO
- ☒ ARREDAMENTI - ORGANIZZAZIONI

Via Dogana 3 | 6500 Bellinzona | Tel. 091 825 28 92 | Fax 091 825 66 39
colombi.elia@bluemail.ch

DAVIDE MURER SA

IMPIANTI ELETTRICI E TELEFONICI
RETI LAN - PROGETTAZIONI
VENDITA E SERVIZIO ELETTRODOMESTICI

Servizio di
picchetto 24h

6500 BELLINZONA
Via Dogana 8
Tel. 091 825 15 60
Fax 091 825 71 93
E-mail: info@murersa.ch

Tipografia Torriani

per tutti i vostri stampati **sa**

STAMPA DIGITALE

- SERVIZIO RAPIDO**
- > Anche per piccoli quantitativi
 - > Costi contenuti
 - > Ampia tipologia di stampati
 - > Stampa a dati variabili, mailing
 - > Diversi supporti in carta o sintetici



informazioni su www.tipografia-torriani.ch/stampa-digitale

Via Pizzo di Claro 3 – 6500 Bellinzona – Tel. 091 825 89 19
info@tipografia-torriani.ch – www.tipografia-torriani.ch



"alza le vele omai la navicella del mio ingegno"

Via Nocca 4
6500 Bellinzona
tel. 091 8355747
info@lacaravella.ch
www.lacaravella.ch



Via Nocca 4
6500 Bellinzona
tel. 091 8257108
info@latraccia.org
www.latraccia.org

Scuola elementare parificata, fondata nel 2005

- Licenza di scuola elementare
- Servizio di mensa sorvegliata
- Possibilità di entrata in sede dalle 8.10
- Doposcuola didattico e ricreativo
- Ampio spazio ricreativo all'aperto
- Corsi extrascolastici di musica

Scuola media parificata, fondata nel 1992

- Licenza di scuola media
- Servizio di mensa sorvegliata
- Attività organizzate durante la pausa del mezzogiorno
- Doposcuola di studio assistito quotidiano
- Tutoring
- Corsi extrascolastici di musica



Sono aperte le iscrizioni per l'anno 2021-22
richiedi un colloquio con la direzione: tel. 091 825 71 08

Informazioni

Segreteria

Tutte le mattine (7.45 - 11.30)

Costo per l'anno 2020 - 2021

La Caravella: 10 mensilità di 570 fr.

La Traccia

Il biennio: 10 mensilità di 780 fr.

Il triennio: 10 mensilità di 890 fr.

Mensa

Saltuariamente: 11 fr. al pasto

Regolarmente: 150 fr. mensili (10 mensilità)

**“VIENI A CONOSCERE
LE NOSTRE SCUOLE!”**

Contattaci per fissare un appuntamento
per assistere alle lezioni, nel rispetto
delle norme sanitarie vigenti

tel. 091 825 71 08 • info@latraccia.org • info@lacaravella.ch

